



60° della Parrocchia

Il fervore e la speranza degli inizi

Risale al periodo pre-bellico l'idea di istituire, nella zona ove sorge il nostro quartiere, un nuovo centro parrocchiale. Ma con la guerra il progetto venne accantonato e successivamente prevalsero iniziative di ricostruzione delle chiese parrocchiali distrutte. Solo più tardi riprese il programma di costruzione di nuove parrocchie. In tal quadro ebbero la precedenza i nuovi quartieri di Ca' Ossi e della Cava, che per la distanza dal centro urbano e per le caratteristiche della popolazione presentavano caratteri di maggiore urgenza. Solo dopo il 1960 venne affrontato concretamente il problema del nostro quartiere, che con il moltiplicarsi delle costruzioni andava assumendo un aspetto definitivo. Fu istituita una commissione di parrocchiani, si presero contatti con le autorità municipali e venne infine acquistata l'area dall'Ente Ospedale e Orfanotrofi. L'8 settembre 1963 venne posta la prima pietra, che fu benedetta da Mons. Paolo Babini, nostro vescovo, alla presenza delle autorità e di una grande folla contenta per la gioia di vedere



realizzato questo comune desiderio. Il progetto fu ideato dall'ingegner don Giancarlo Cevenini di Bologna; i lavori, iniziati nella primavera del 1964, sono stati eseguiti dall'impresa edile dei fratelli Foschi di Forlì. Nell'ottobre dello stesso anno si cominciò a celebrare una S. Messa nei giorni festivi, in un salone dove poi sono stati ricavati i locali del ritrovo giovanile, su di un altare costruito dai muratori con tavole di legno grezzo. Il 1° novembre 1964 venne tra noi il nuovo parroco, nominato nella persona della Sacerdote dr. d. Gian Michele Fusconi,

retto della chiesa del Suffragio, che è rimasta affidata alle sue cure fino al novembre del 1966. La nostra nascita, come centro di vita religiosa venne annunciata a tutti, con la proclamazione della nascita del Salvatore, allorché in occasione del S. Natale venne collocata una grande stella luminosa sulla gru. Tappe particolarmente significative della nostra "epoca delle catacombe" furono, oltre alla Messa di mezzanotte del Natale 1964, il primo matrimonio celebrato il 7 febbraio 1965 e il primo battesimo, amministrato

con l'acqua appena rinnovata, nel corso della solenne veglia pasquale il 17 aprile 1965. Fratanto, in occasione della benedizione delle case, il parroco aveva preso contatto con tutte le famiglie della parrocchia. Finalmente il 27 maggio 1965, la nuova chiesa bella ed accogliente, anche se mancante di ogni ornamento perfino di porte e finestre, ci accolse in occasione della Prima Comunione e della S. Cresima di 95 nostri bambini. Infine il 29 maggio 1965, con una processione serale, seguita dalla celebrazione della S. Messa celebrata aòl lume delle

Papa Francesco

Cristo, mia speranza, è risorto, alleluia!

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo **morì, fu sepolto, è risorto, apparve**. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità. E questa è la grazia di salvezza che Cristo ha meritato per tutti gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo.

(papa Francesco, *Spes non confundit*)

fiaccole, celebriamo la prima festa della Vergine, Regina del mondo e della pace, acclamandola "madre e fiducia nostra", esprimendo, per il suo tramite, al Signore la nostra riconoscenza per averci donato una Sua casa, nuova come tante delle nostre case e delle nostre famiglie; per averla affidata alla nostra cura ed alla nostra respon-

sabilità, con il compito di completarla, renderla più bella, organizzarla e farla crescere ogni giorno di più come casa del Padre, punto di incontro, centro di solidarietà e di vita comunitaria, organismo di formazione, fiaccola vivente di fede, di speranza e di amore.

(dal *Giornalino*

"la nostra Parrocchia", nov-dic. 1965)

La Pasqua

Cristo è risorto secondo le Scritture

Ponzio Pilato, quinto procuratore romano della Giudea, governò questa provincia dal 26 al 36 d.C. Nonostante in lui fosse presente un orientamento dichiaratamente avverso al popolo ebraico, così come alcune fonti tramandano e motivo per il quale fu anche rimosso dall'incarico, è passato alla storia per aver cercato di salvare Gesù dalla morte. Morte che i Sommi Sacerdoti del Sinedrio ed i Dottori della legge, ardentemente desideravano. Nel momento in cui il Cristo venne condotto al suo cospetto gli chiese: "Sei tu il re dei Giudei?" (Mc 15,2). Nonostante il silenzio dell'accusato, Pilato, rilevata la poca consistenza dell'imputazione, in un estremo tentativo di salvarlo "...venuto a sapere che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo

fece condurre da Erode..." (Lc 23,7). Nel momento in cui anche lui non trovò alcuna seria colpa nei riguardi del Nazareno, lo rimandò al procuratore romano. Questi "riuniti i sommi sacerdoti, le autorità ed il popolo, disse loro: ...non ho trovato in lui nessuna colpa di cui l'accusate..." (Lc 23,14). Pilato però, nonostante il compatto parere contrario, ancora sperava di salvarlo dalla morte. Poiché era uso all'arrivo della Pasqua ebraica che "...il governatore era solito rilasciare al popolo un detenuto a scelta" (Mt 26,15), chiese ai presenti: "Chi volete che vi rilasci, Barabba o Gesù, quello che è chiamato il Cristo?" (Mt 26,17). La risposta del popolo fu a favore del noto oppositore Barabba, mentre per Gesù

voce unanime fu richiesto "Crocifiggilo, crocifiggilo" (Lc 23,21). Pilato allora decretò che fosse eseguita la loro richiesta (Lc 23,25). Portato sul Golgota, collinetta fuori Gerusalemme, luogo destinato alle esecuzioni, Gesù venne inchiodato su una rozza croce, con accanto, uno a destra e l'altro a sinistra, due malfattori condannati pur essi a morire. Ad un dato momento uno di loro gli chiese di aiutarlo ad entrare nel regno ultraterreno. La risposta fu: "In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso" (Lc 24,43). Dopo una lunga agonia, durata circa tre ore, il Cristo moriva. In quel momento "...si fece buio su tutta la terra" (Mt 27,45). Contemporaneamente "...il velo del tempio si squarciò in due..." (Mc 15,38). Un centurione romano che



Via Crucis nel parco della Resistenza

aveva assistito a questi eventi prodigiosi, attonito, stordito e stupefatto, esclamò: "Davvero questo Uomo era Figlio di DIO!" (Mc 15,39). Deposto il Corpo in un sepolcro, nel momento in cui, alcuni giorni dopo, Maria Maddalena, in compagnia di un'altra donna, si recò a visitarlo, al suo posto trovò un angelo con delle "...vesti bianche come la neve" (Mt 27,3). Il quale disse loro: "...è risorto, come aveva detto" (Mt 27,6). Comparso

anche successivamente alla presenza degli increduli Apostoli disse loro: "Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15). Dopo di che aggiunse: "...ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo" (Mt 28,19), Terminata la Sua missione terrena... Il Signore Gesù... fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio" (Mc 16,19).

GIUSEPPE MARORELLI